

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

**La seduta comincia alle 13,30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), professor Giuseppe D'Ascenzo, sull'attività dell'ente.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), professor Giuseppe D'Ascenzo, sull'attività dell'ente. Si tratta della terza audizione di un ciclo che la Commissione sta svolgendo con i vertici degli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Ringrazio il professor D'Ascenzo per la sua disponibilità e ringrazio la dottoressa Marandola, direttore generale, che lo accompagna. Come dicevo, questa è una delle audizioni che la Commissione ha ritenuto di svolgere di tutti gli istituti sottoposti al controllo del Ministero delle politiche agricole e forestali, anche nell'ottica del fatto che la Commissione, a suo tempo, ebbe ad esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina dei vari presidenti degli istituti: vorremmo quindi

stabilire un rapporto continuativo di informazione e di scambio di idee con tutti gli enti vigilati dal ministero.

Ricordo che il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura rappresenta un po' una svolta epocale in quanto, se non vado errato, raccoglie i vari istituti sperimentali che erano sparsi in Italia - mi sembra che fossero addirittura 23 - confluiti adesso in questo unico organismo. Quindi, le do la parola, professor D'Ascenzo, con la preghiera di illustrare brevemente cosa è il CRA e quanto si propone di fare nei prossimi mesi.

GIUSEPPE D'ASCENZO, *Presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA)*. Ringrazio innanzitutto la Commissione per l'opportunità di poter trattare direttamente con essa i problemi del CRA. Questo è estremamente importante anche per poter avere gli indirizzi della Commissione medesima sia sulle evoluzioni scientifico-culturali sia sulle interrelazioni col territorio che il CRA dovrà avere nell'ambito della sua evoluzione.

Come giustamente è stato ricordato, il CRA è praticamente il sistema che raccoglie gli istituti di ricerca vigilati dal MIPAF, e oltre a questi, raccoglie anche l'UCEA, il Laboratorio centrale di microbiologia, il Gabinetto di analisi entomologiche, l'Istituto nazionale per l'apicoltura e l'Istituto nazionale per la pioppicoltura.

Il CRA ha fatto i suoi primi passi ed è arrivato alla realizzazione dello statuto (in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*). Abbiamo provveduto alla redazione dei regolamenti, i quali sono stati inviati agli enti vigilanti, una prima volta, dopo di che ci sono state richieste di

piccole modifiche che, ovviamente, il Consiglio di amministrazione ha accettato, e quindi sono stati rinviati agli enti. Allo stato attuale delle cose, sta per entrare nella sua fase operativa, seguendo la falsariga delle indicazioni e delle normative sia nazionali che europee, ovviamente ben note a questa Commissione.

La struttura del CRA sarà perciò organizzata secondo un sistema per dipartimenti. Essi sono previsti in numero di cinque, riguardanti ciascuno le tematiche specifiche del Consiglio: un dipartimento di biologia e produzione vegetale; un dipartimento di biologia e produzioni animali; un dipartimento di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agro-industriali; un dipartimento agronomia, foreste e territorio e infine un dipartimento qualità, certificazione e referenziazione. Di questi cinque dipartimenti, i primi quattro li abbiamo già attivati; ne abbiamo cioè stabilito l'attivazione, sono già stati posti nello statuto, e si stanno organizzando le rispettive linee di ricerca. Per quanto riguarda il quinto dipartimento, ovvero qualità certificazione e referenziazione, considerata l'importanza enorme che ha, pur intendendo attivarlo a breve tempo, vogliamo prima raccogliere da tutti gli istituti le competenze specifiche su questo tema, per realizzare un dipartimento trasversale che consenta poi di arrivare effettivamente a un controllo della qualità e della certificazione, che abbia una validità nazionale e internazionale. Quindi, quest'ultimo dipartimento dovrà partire fra poco raccogliendo i ricercatori che si interessano al tema.

I dipartimenti sono congegnati in modo tale da sostituire i centri di organizzazione della ricerca, ma non sono centri di gestione della ricerca, in modo da mantenere separata l'attività di ricerca vera e propria dei centri sperimentali (che dovranno raccogliere uno o più dipartimenti, secondo le indicazioni che deriveranno dalla produzione scientifica dei dipartimenti stessi) e la gestione della programmazione dell'attività di ricerca all'interno delle strutture che la svolgeranno effettivamente. Non abbiamo ancora pienamente attivato la

struttura dipartimentale, non essendo ancora stati approvati definitivamente i regolamenti citati, e stiamo quindi operando attraverso i dipartimenti, a livello di prima attività; non possiamo quindi intervenire direttamente sull'attività dei singoli istituti, in quanto gli istituti, come tali, ancora non fanno capo direttamente al CRA.

Stiamo cercando di preparare anche tutto lo schema dell'attività scientifica svolta all'interno degli Istituti, sia attraverso la raccolta dei dati che ci sono pervenuti degli istituti medesimi, in forma cartacea, sia attraverso un programma informatico che stiamo preparando, che consentirà non soltanto di raccogliere la produzione scientifica di tutte le varie strutture dipartimentali, ma anche di verificare, per ogni singolo ricercatore, che tipo di attività scientifica ha sviluppato, cosa produce, come lo produce, dove ha portato questa attività e su quale giornale è stata pubblicata.

Fondamentalmente, l'impostazione del CRA è di orientarsi verso una ricerca applicata, la quale può avere una ricerca di base come supporto, ma deve poi essere di supporto all'attività agricola italiana, quindi deve realizzare una ricerca applicata che garantisca lo sviluppo di tale attività. Da questo punto di vista, la nostra finalità è di andare a verificare le omogeneità dei sistemi di ricerca che sono presenti all'interno dei dipartimenti, per evitare doppioni o triplicamenti, che esistono allo stato attuale all'interno delle strutture, e fare sì che tutti questi sistemi vengano raggruppati per filiera e per omogeneità di ricerca, in modo da ottimizzare l'attività svolta, ottenendo il massimo risparmio possibile per quanto riguarda gli investimenti.

Parallelamente, pensiamo di non dare assolutamente più fondi a pioggia, ma di darli soltanto su progettualità di sistema. Tale progettualità deve essere valutata dal consiglio dei dipartimenti della nostra struttura, che dovrà valutare il tipo di attività di ricerca, sia sotto il profilo della ricerca effettiva, sia sotto quello della ricaduta della stessa sull'attività agricola nazionale. Quest'ultimo argomento è con-

nesso poi alla finalità di far sì che le progettualità che si sviluppano all'interno del sistema portino all'uso di fondi che vengano erogati, non come finanziamenti esclusivi per i progetti di ricerca, ma come cofinanziamenti di progetti di ricerca, i quali ultimi possono consistere in progetti di ricerca derivanti sia dall'attività nazionale (vedi MIUR e tutti gli altri sistemi), sia dall'attività internazionale. Proprio per questo stiamo cercando di muoverci affinché la progettualità della ricerca segua le linee previste dall'Unione europea.

Vorremmo, infine, che da tutta questa attività derivino anche dei brevetti, perché credo che il paese non si possa più permettere di spendere fondi per la ricerca senza un ritorno reale dal punto di vista della produttività da una parte e della brevettabilità dall'altra, così come dello *spin off* da un'altra ancora. Per fare questo ovviamente, bisogna seguire strettamente lo sviluppo dell'attività di ricerca, ma parallelamente preparare sistemi che consentano ai ricercatori, una volta che effettuano una ricerca che può dare origine ad un brevetto, di avere un meccanismo che consenta loro di procedere al brevetto medesimo. Non si tratta di una cosa molto semplice, ma si può tuttavia realizzare con serenità. Quindi, la nostra idea è di far sì che, seguendo strettamente tutta la produzione delle varie strutture, si arrivi ad organizzare la ricerca per filiere. Per ciascuna delle filiere, dovrà essere controllato strettamente l'investimento iniziale per ciascun progetto, che dovrà essere valutato dal Consiglio dei dipartimenti e, se viene valutato positivamente, verrà finanziato. Occorre controllare durante l'attività se la ricerca viene sviluppata, e come lo è; occorre controllare alla fine, attraverso delle relazioni (del tipo di quelle fatte in Europa), come sono stati spesi i soldi e che tipo di risultati hanno portato. Da ciò speriamo poi di arrivare a un tipo di produzione che, come dicevo, dovrebbe essere fondamentalmente di rafforzamento dell'attività agricola nei vari sistemi, di brevettabilità, laddove è possibile arrivare alla brevettabilità, e di *spin off*, lad-

dove è possibile che questi brevetti vengano portati in *spin off* da parte delle varie strutture.

Questo, in sintesi, è lo schema di attività che il consiglio di amministrazione si è proposto di realizzare. La parte più difficile che ci troveremo ad affrontare consisterà nel cercare di capire come accorpate i diversi istituti per far sì che al loro interno nascano dipartimenti e centri di ricerca, la cui dislocazione sul territorio permetta una più facile cooperazione tra territorio medesimo e centri (attraverso istituti come, per esempio, il CNR), rendendo più economica la ricerca attraverso investimenti che, ovviamente, sono, nel settore, abbastanza consistenti. Questo è lo schema generale nell'ambito del quale vorremmo muoverci.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor D'Ascenzo per la sua relazione. Ritengo che sia riuscito a sintetizzare le finalità che deve proporsi il CRA, come strumento o « braccio armato » di una moderna agricoltura, la quale non può fare a meno della ricerca, soprattutto in un momento come quello attuale, in cui ci si deve porre in modo concorrente rispetto alle produzioni agricole dei paesi extracomunitari e, soprattutto, degli altri paesi membri della Comunità.

La nostra agricoltura deve potere avere strumenti che le permettano di rimanere sul mercato con quel margine di vantaggio che consenta agli agricoltori di proseguire nella loro attività. Ciò che in questi anni abbiamo lamentato è una carenza della ricerca, così come una frammentarietà e frammentazione della stessa. Ricordo di aver visto più volte ricerche svolte in maniera quasi identica da vari istituti perché, magari, non c'era accordo o coordinamento tra essi. Tutto questo dovrebbe essere superato.

Mi auguro che, come è stato riferito, questi finanziamenti siano mirati proprio al raggiungimento di determinati obiettivi, nell'ottica anche di quel principio di esaltazione della qualità e della sicurezza alimentare che è un po' alla base della politica agricola del nostro paese.

Ringrazio ancora il professor D'Ascenzo per il suo intervento. Passiamo ora agli interventi dei colleghi.

ALDO PREDÀ. Pur ritenendo l'intervento del professor esaustivo, vorrei fare alcune osservazioni. Le nostre imprese agricole, in questo momento, stanno acquistando brevetti francesi in misura notevolissima, soprattutto nelle zone più frutticole del nostro paese.

Si è accennato al discorso dei brevetti che personalmente ritengo estremamente importante, anche perché non possiamo continuare ad acquistare dall'estero.

Vi sono poi i collegamenti con i centri di ricerca dell'università e con tutti i laboratori, più o meno privati, che esistono sul nostro territorio i quali stanno svolgendo un lavoro estremamente importante, sia dal punto di vista della tracciabilità, sia per quanto riguarda i brevetti e alcune sperimentazioni compiute.

Vorrei chiedere ai nostri interlocutori se si siano posti anche questo problema, perché abbiamo una miriade di strutture private che stanno lavorando nel settore. Oltre al problema del collegamento con queste strutture, mi chiedo se non si possa procedere anche ad una sorta di inventario delle stesse. Mi rendo conto che si tratta di un'operazione difficile da compiere, però ritengo che questo problema sia legato anche a quello dei brevetti di cui abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. Do la parola al professor D'Ascenzo per la replica.

GIUSEPPE D'ASCENZO, *Presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA)*. Per quanto riguarda il discorso relativo alla brevettabilità, è questa purtroppo una pecca della mentalità dei nostri ricercatori, perché essi sono sempre stati abituati - io stesso faccio *mea culpa* - a pensare alla ricerca come ad un qualche cosa che, fondamentalmente, doveva essere pubblicato il prima possibile, portando ad un unico vantaggio: arricchire il *curriculum* del ri-

cercatore e nient'altro! Il problema consiste quindi nel cambiare la mentalità del ricercatore e nel far sì che il concetto di produzione, specialmente laddove quest'ultima può dare origine a brevettabilità, sia mantenuto fuori dai circuiti della pubblicazione e dei congressi, almeno fino al momento in cui si arriva al brevetto. A quel punto, si può e si deve cominciare il *battage* pubblicitario.

Questo è però un meccanismo ormai entrato abbastanza pesantemente nella mentalità dei nostri ricercatori, per una ragione molto semplice. Le università, in questo momento, hanno subito una crisi economica piuttosto consistente e hanno cercato dei ritorni economici. Uno di questi ritorni economici può essere la brevettabilità e lo *spin off*.

Alcune università hanno organizzato strutture brevettuali anche molto consistenti (La Sapienza, quella di Milano ed altre) ma noi vorremmo portare nel club una filosofia diversa. Se infatti si considera il mondo della ricerca agricola, quest'ultimo dovrebbe potere portare a più risultati rispetto agli altri sistemi di produzione.

Quindi, quello descritto è stato uno dei primi problemi che ci siamo posti. Contemporaneamente, mi si domandavano notizie sul collegamento con l'università e i laboratori privati. Uno dei primi passi che abbiamo mosso è stato quello di far sì che vi fosse una sinergia fra le varie università aventi strutture di agraria e veterinaria. In seconda istanza, ci siamo correlati con i centri di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche visto che anch'essi svolgono attività che possono essere sinergiche con quelle del CRA.

Ciò che vorremmo evitare è creare doppioni in tutti questi sistemi e far sì che, laddove vi sono dei ricercatori che lavorano negli stessi settori, si possa arrivare a delle sinergie, per arrivare a creare dei centri di eccellenza veri e piattaforme tecnologiche vere. Solo così si può sperare di fare ricerca ad alti livelli, sotto tutti i punti di vista.

Per arrivare a questo risultato bisogna creare quelle sinergie che possono portare ad accumuli economici tali da creare piattaforme tecnologiche ci permettano tutto questo. È chiaro che, da questo punto di vista, il collegamento con l'università, con il CNR e con i laboratori privati diventa un elemento essenziale. Abbiamo già discusso a lungo, nell'ambito del consiglio di amministrazione, su questo tema e siamo tutti d'accordo nel muoverci in collaborazione con questi enti. Abbiamo già immaginato di procedere ad un primo incontro con le università per cominciare a sviluppare questo tipo di attività ed abbiamo contattato i ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche per concretizzare degli incontri anche con loro. In ultima istanza, tratteremo con i laboratori privati. Senza seguire queste linee, ritengo che il CRA resterebbe

fuori dal settore della ricerca nazionale in agricoltura e, certamente, questo non ce lo possiamo permettere.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il professore D'Ascenzo, presidente del CRA, e la dottoressa Marandola, direttore generale, per la loro partecipazione ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13,55.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. FABRIZIO FABRIZI**

*Licenziato per la stampa  
il 23 aprile 2004.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO